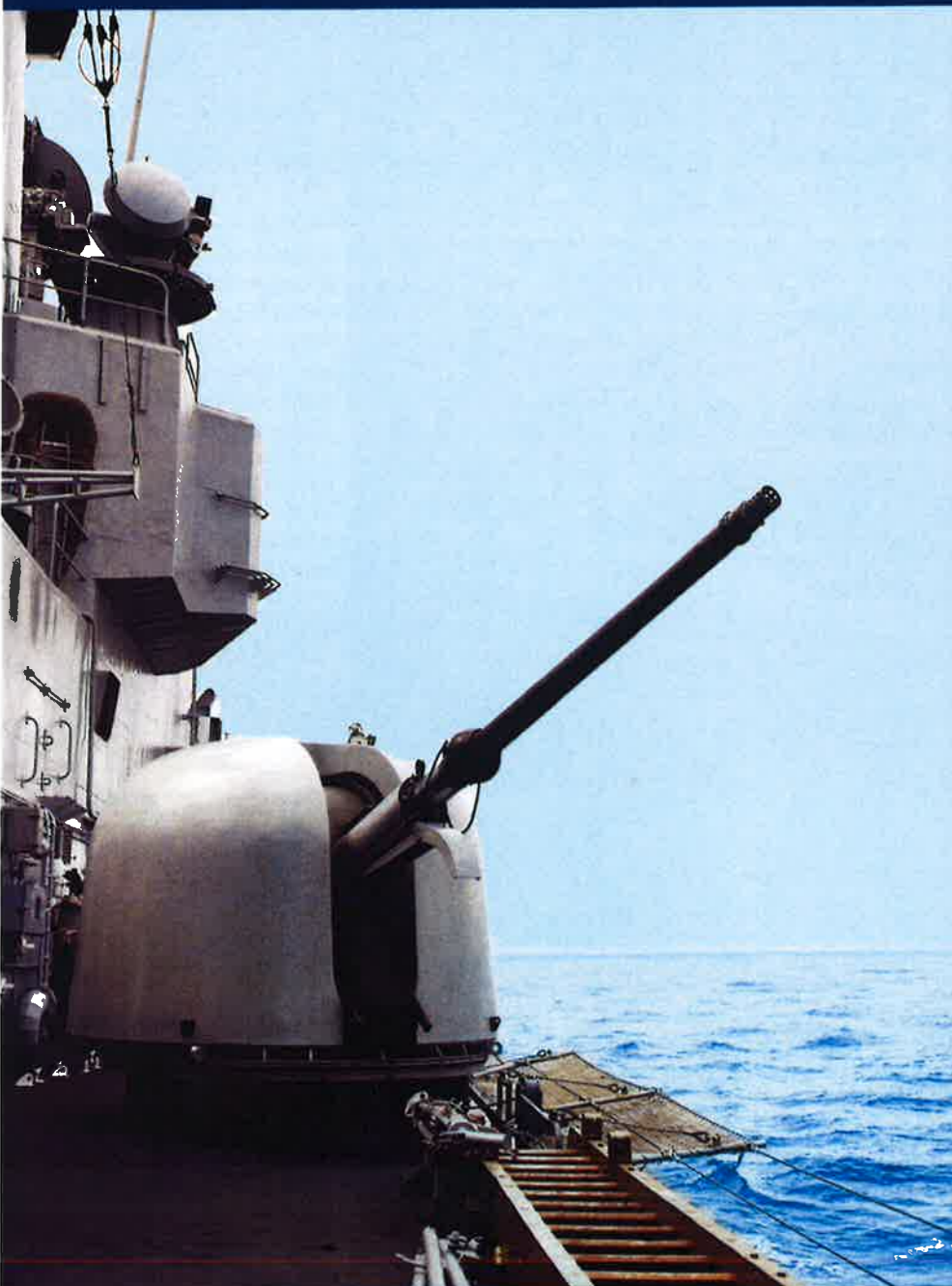




nEUROn:
AUTONOMIA IN VOLO
LA NUOVA REALTÀ DI SELEX ES
AUSTRALIA:
ORIZZONTI DI CRESCITA

IL MIGLIORE



► STORIA DI UN SUCCESSO MONDIALE: IL CANNONE NAVALE 76/62 DI OTO MELARA

Quella del cannone 76/62 non è solo la storia di una grande e vincente epopea, ma anche la storia di una grande fabbrica armiera, la OTO Melara di La Spezia, che si intreccia con quella di ingegneri, tecnici, operai: di uomini, quindi, che hanno contribuito alla sua realizzazione e alla conseguente affermazione nel mondo. Il successo che da più di sessant'anni accompagna il costante sviluppo tecnologico dell'arma affonda le radici in una tradizione d'imprenditorialità, capacità progettuale e produttiva e specializzazione che coincide in misura rilevante con quella di OTO Melara e dell'industria italiana della Difesa, soprattutto in campo navale.

Erano gli anni Cinquanta e l'azienda, ancora scossa dagli effetti del secondo conflitto mondiale, iniziava a dare i primi segni di ripresa, avviando la propria produzione in ambito civile con la costruzione di locomotori, trattori, carrelli elevatori e macchine tessili. Da lì si ripartiva, sopra le ceneri di uno stabilimento in parte distrutto dalla guerra. Qualche interessante risultato, qualche commessa conquistata, ma la vocazione e la tradizione aziendale erano tutt'altre e presto, con il mutamento della situazione internazionale e la caduta delle clausole del Trattato di Pace, OTO Melara si stava riavvicinando al suo settore di produzione istituzionale, quello militare.

Il primo vero passo verso quella che sarà la nuova era dell'azienda risale al 1955 quando, in un programma di riarmo navale, la

Marina Militare emette una specifica per la costruzione di un cannone da 76/62 da montare sulle fregate classe Centauro di nuova fabbricazione. Per armarle c'è bisogno, infatti, di un nuovo tipo di armamento, un impianto binato, doppio scopo, anti-nave e antiaereo, e l'azienda si aggiudica il contratto per la sua fabbricazione. Da queste premesse, dunque, nasce nello stabilimento di La Spezia, uno tra i prodotti di maggior successo mai realizzati, ancora oggi in fabbricazione: il cannone navale 76/62. OTO Melara stava gettando le basi per quello che più tardi sarebbe diventato il sistema più usato nel settore delle artiglierie navali di medio calibro. Nonostante le premesse, la torretta binata, realizzata in pochi esemplari, una volta imbarcata non si dimostrò all'altezza delle attese, manifestando una serie di inconvenienti che ne determinarono lo sbarco. La sua successiva evoluzione fu dunque rappresentata dalla torre singola tipo MMI, operativa dal 1962 a bordo del cacciatorpediniere Carabiniere, che si rivelò, fin da subito, all'avanguardia per l'alto ritmo di fuoco e la possibilità di tiro sostenuto e continuo. Con un peso di circa 12 tonnellate, affusto, elevatore e altri particolari in acciaio, il complesso singolo automatico da 76/62 MMI, realizzato in stretta collaborazione con la Marina Militare italiana, venne prodotto in 82 esemplari. Installato su tutte le nuove unità navali, dalle fregate leggere classe Bergamini all'incrociatore Garibaldi, dalle fregate Alpino agli incrociatori classe Doria e Vittorio Veneto, fino alla nave scuola San Giorgio, rappresentò l'armamento principale per tutte le unità di minore superficie e di nuova costruzione e quello secondario per le unità maggiori.

Ancora con il modello MMI in produzione, nel 1964 OTO Melara iniziò gli studi per la realizzazione di una nuova versione, anche grazie all'impiego di nuove leghe leggere come l'alluminio, in virtù dell'esperienza maturata con il programma terrestre M113. Ingegneri e tecnici, artefici innovatori, sotto la direzione dell'allora Amministratore Delegato Sergio Ricci, riuscirono a convincere l'azienda che la sfida era quella di realizzare un impianto più leggero (sette tonnellate) e compatto rispetto all'MMI, imbarcabile anche su unità di dimensioni minori e capace di sviluppare una cadenza di tiro di circa 60-80 colpi/minuto. Installato come prototipo sulla motocannoniera Fulmine, il Compatto, grazie alle sue doti di leggerezza, rapidità di tiro, prontezza di risposta negli asservimenti, semplicità di funzionamento e facilità di manutenzione, fu da subito un trionfo. Conquistò immediatamente l'attenzione del Governo israeliano e successivamente di quello tedesco, che lo acquistarono per le proprie Marine, e non passò molto tempo che anche la Marina degli Stati Uniti mostrò interesse nei confronti dell'arma, adottando il Compatto e acquistandone la licenza. Il successo fu dunque mondiale e il cannone 76/62 Compatto diventò il vero protagonista del mercato armiero internazionale navale negli anni Settanta e Ottanta. Tutti lo volevano e l'azienda, per far fronte alle continue richieste, raggiunse picchi di produzione elevatissimi, quantificabili in quasi 40 cannoni all'anno. Le ragioni di questo successo furono molteplici, ma si devono in parte alle sue elevate prestazioni, all'affidabilità, al peso, alle ridotte dimensioni, alla semplicità dell'installazione e soprattutto a costi relativamente contenuti. Il Compatto diventò dunque l'armamento principale a bordo delle unità navali veloci e secondario su quelle di scorta di medio e di elevato



tonnellaggio, complesso indispensabile a bordo di ciascuna nave da guerra. A partire dalla metà degli anni Ottanta, sull'onda della costante affermazione del Compatto e grazie alle capacità progettuali, di ricerca e all'alto livello tecnologico di OTO Melara, nascerà un'altra versione: il 76/62 Super Rapido, realizzato, ancora una volta, in stretta collaborazione con la Marina Militare Italiana. Concepito per il tiro antimissile, antinave e contro costa, il cannone è in grado di sparare 120 colpi/minuto essendo dotato di una serie di nuovi accorgimenti tra i quali il sistema di alimentazione completamente ridisegnato, il munizionamento e la conseguente precisione nel tiro. Rappresenta, ancora oggi, l'apice nell'evoluzione dei cannoni navali, soprattutto nell'ultima versione Strales, in grado di sparare la munizione guidata Dart, ultimo gioiello di casa OTO Melara. La precisione ai massimi livelli e l'ampio caricatore automatico di munizioni lo rendono, infatti, il più efficace della categoria delle armi di medio calibro. Il 76/62, in tutta la sua evoluzione, è quindi motivo di grande orgoglio per chi l'ha visto, pensato e progettato per quasi due generazioni, perché sinonimo dell'industria armiera *made in Italy*. Il successo di questo prodotto è per l'azienda un'eredità importante che ogni giorno OTO Melara continua a coltivare, nel solco di una vincente tradizione.

In alto, affusto del cannone 76/62mm nel Training Center di OTO Melara. Nella pagina accanto, il 76/62 a bordo della nave Audace